

Gli industriali si schierano

«Se vuole riformare davvero il lavoro il governo guardi alla Lombardia»

Verna (Assolombarda): «Agenzia nazionale unica? Non scherziamo. Dai centri pubblici passa solo il 3% degli assunti. E ognuno costa 13mila euro»

ATTILIO BARBIERI

■ ■ ■ Un'occasione unica da non sprecare. Forse l'ultima prima che l'Europa ci commissari veramente e si metta a scrivere al posto nostro le riforme. La Garanzia Giovani, col mezzo miliardo di contributo in arrivo da Bruxelles per quest'anno non è l'ultima spiaggia per tentare di portare al lavoro i primi under 24 ma poco ci manca. A sostanziare l'urgenza dell'intervento c'è ora anche **Assolombarda** che, rotti gli indugi, ha organizzato martedì un incontro fra gli assessori alla Formazione e lavoro di quattro regioni. Valentina Aprea per la Lombardia, Elena Donnazzan per il Veneto, Severino Nappi dalla Campania e Sergio Rossetti per la Liguria. Il messaggio uscito dal vertice è forte e chiaro: le Regioni sono pronte a investire le risorse messe a disposizione dall'Europa. A condizione però che Roma le lasci lavorare. «Per essere davvero efficace, la Youth Guarantee deve ritrovare la sua dimensione territoriale», spiega Michele Angelo Verna, direttore generale di **Assolombarda**, «perché è proprio sul territorio che si realizza la relazione diretta con le imprese e le loro esigenze. Come **Assolombarda** condividiamo le preoccupazioni delle Regioni e ci auguriamo che il ministro del Lavoro Giuliano Poletti dia risposte tempestive e assicuri la necessaria flessibilità nelle convenzioni tra Stato e Regioni, perché ogni territorio possa adottare le misure più efficaci. Evitando che vengano sottratti alle Regioni i fondi europei a loro già attribuiti».

Dunque chiediamo a Verna, c'è ancora il rischio che Roma metta le mani sull'intera torta e alle Regioni restino le briciole o addirittura nulla?

«Spero proprio di no, anche il preannunciato sistema informatico centralizzato non sembra così necessario e rischia di rallentare l'adozione di misure più incisive per la creazione di opportunità professionali e di formazione. Teniamo conto che esistono già i singoli database nazionali delle agenzie private le quali, lo ricordo, intermedia-

**AUTONOMIA DA PRESERVARE**

Il direttore generale di **Assolombarda**, Michele Angelo Verna, non ha dubbi: l'autonomia delle regioni va preservata [u.s.]

no la maggior parte dei rapporti di lavoro in Italia».

Mercoledì prossimo ci sarà un nuovo confronto fra le Regioni e Poletti, quindi sono giorni decisivi...

«È un grande successo perché il 19 Poletti vedrà tutti i rappresentanti delle Regioni e questo è decisamente positivo. Ci auguriamo tutti che nelle convenzioni bilaterali fra lo stato e le singole regioni ci sia la flessibilità necessaria. Le imprese, i giovani e le stesse attività produttive sono diversi da un territorio all'altro, ed è per questo che l'autonomia è importantissima».

E del modello Lombardia cosa pensa?

«Sarebbe un peccato smontarlo proprio ora che sta dando risultati importanti. Concentrare tutte le risorse per le

politiche attive del lavoro in una Dote unica e premiare con un *voucher* le agenzie private a risultato raggiunto, quando cioè il giovane è stato inserito al lavoro o avviato a un tirocinio: dovrebbe essere il meccanismo adottato da tutti a livello nazionale, soprattutto in un momento di emergenza come questo. La Lombardia sta dimostrando che può funzionare».

Ma secondo lei il rischio che queste eccellenze vengano smontate a vantaggio di un'agenzia nazionale sul modello tedesco?

«Francamente il rischio c'è stato ma penso si possa considerare superato. Anche l'incontro con gli assessori di martedì puntava proprio a fare un'opera di approfondimento e sensi-

bilizzazione sul tema. Non è un caso se quattro rappresentanti di altrettante amministrazioni regionali con una storia personale e una matrice politica molto differente hanno aderito all'iniziativa concordando sulla necessità di lasciare alle autonomie locali la gestione dei fondi straordinari per i giovani».

Quanto c'è in gioco alla fine?

«In partenza 567 milioni di euro da Bruxelles a cui si aggiungono i Fondi sociali europei e un cofinanziamento straordinario del governo italiano per un totale vicino un miliardo e mezzo. Ma dobbiamo fare presto. In Spagna la Garanzia Giovani è operativa dal primo dicembre. Serve la concretezza che una struttura centralizzata non può garantire. Ecco perché gli imprenditori spingono perché il 19 marzo il ministro Poletti apra a convenzioni estremamente flessibili con le singole Regioni, assegnando loro un mandato concreto. Nulla in contrario, naturalmente, se il ministero dovesse decidere di istituire un'agenzia di valutazione sull'efficienza dei servizi regionali».

E i centri pubblici per l'impiego?

«Oggi come oggi intermediano a malapena il 3% dell'offerta di lavoro. Il restante 97 trova un'occupazione attraverso altri canali, in particolare le agenzie private da cui transita il 47% dei candidati. Se consideriamo i costi dei centri pubblici ogni occupato costa allo Stato 13mila euro mentre un'agenzia per collocare un quadro specializzato ne chiede al massimo 4mila. Al punto in cui siamo vale la pena di puntare su un sistema premiale che non escluda i centri pubblici ma li integri in una rete e consenta loro di competere aggiudicandosi, ove offrano servizi eccellenti, le risorse a disposizione. Gli imprenditori non sono pregiudizialmente a favore di alcuno. Chiediamo un sistema del collocamento efficiente e finanziato a risultato».

E in Lombardia cosa vi aspettate?

«La Youth Guarantee per la nostra regione metterà a disposizione in tutto 200 milioni di euro. Riteniamo possibile portare al lavoro 50mila giovani, un risultato importante».